

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Fino a qualche decennio fa, a sinistra e non solo, ci si chiedeva: ma nella vita sociale conta più la struttura economica o l'ideologia, la «sovrastruttura»? Ne nascevano in replica varie miscele di fattori economici e culturali, primati dell'economico sulle idee e viceversa. Di combinazioni e retroazioni tra cause ed effetti. Una querelle lunga, da Marx ed Engels, a Weber, a Croce, alla sociologia post-weberiana fino ad oggi. Pochi in questa disputa, a parte Gramsci col simbolismo «attrattivo» dell'«egemonia», si sono posti un'altra domanda, in apparenza bizzarra: ma quanto conta invece il «desiderio»? Già il «desiderio», una forza che è al centro della psicoanalisi freudiana e di quella post-freudiana di da Jacques Lacan, eretico della psicoanalisi francese, morto nel 1980. Oggi un allievo ideale di Lacan, docente a Pavia e tra i più noti analisti lacaniani in Italia, Massimo Recalcati, rilancia la questione assieme a quella del *potere*: delle forme di dominio, del destino del «soggetto» in tutta la gamma delle relazioni inter-soggettive nelle moderne società capitalistiche. Recalcati, bravo a scendere in prosa dalle rarefazioni linguistiche del Maestro francese, s'era già occupato per Corina editore de *l'Uomo senza inconscio* e di *Cosa resta del padre*. Mostrando abilità nell'infilzare fenomeni sociali fluidi, come l'anestesia delle emozioni profonde, o la cancellazione dell'Autorità paterna (a vantaggio di confusività e nichilismo).

DA DON GIOVANNI A ANTIGONE

Stavolta va al punto chiave: il desiderio appunto. Con un saggio fatto di ritratti e figure emblematiche: *Ritratti del desiderio*. Ecco alcune delle figure: invidia, angoscia, desiderio sessuale, Don Giovanni, Antigone, desiderio di niente, desiderio di godere, desiderio dell'Altrove, desiderio del desiderio, desiderio dell'Analista. In ultimo un breve ritratto di Jacques Lacan, utile a capire l'uso che Recalcati fa del «suo» Lacan.

Ma torniamo al «desiderio», che Recalcati spiega etimologicamente come allontanamento dalle stelle: de-(sidera)re, contrario di considerare, cioè fissare i «sidera». Lo sviamento o perdita della direzione stellare generava «mancanza» e appunto desiderio di ritrovare i *sidera*. Era un fenomeno noto ai naviganti, o ai soldati di Cesare (i «de-siderantes») che smettevano di guardare in

attesa le stelle, per ritrovare gli amici reduci dalla battaglia. Insomma il desiderio è «mancanza», connessa all'umano e alle «umane». Che attende come Eros platonico il suo «riempimento». In un «immaginario» e in un *Altrove*. In un oggetto del «desiderio» e in una cometa perduta da ritrovare

(«E andiamo! Con l'indesiderato al posto della cometa», come spiega in poesia Pietro Spataro).

Quell'altrove-oggetto in realtà, scrive Recalcati, è sempre un rapporto inter-soggettivo, una relazione umana. Che si incide nell'anima tramite il *linguaggio*, con tutte le imma-

gini emotive che racchiude: lacanianamente è il Significante. I «significanti», con il patrimonio simbolico connesso. Ecco allora che anche il Potere, oltre all'amore, si svela come capacità di soddisfare un desiderio: un desiderio di essere riconosciuti dall'altro nella Parola. Protetti, oppu-

E SE DESIDERASSIMO CIÒ CHE ABBIAMO?

Dalla smania di potere alla nostalgia: in questa epoca senza desideri l'analista Massimo Recalcati passa in rassegna le sue molteplici forme

**Desideriamo
ciò che
abbiamo?**

In questa immagine
«Embracing
a Cloud»
di Karl Kühn
(2008)

